

<b>Zeitschrift:</b>	Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
<b>Herausgeber:</b>	Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
<b>Band:</b>	39 (1982)
<b>Heft:</b>	9
<b>Rubrik:</b>	Osservatorio

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# OSSERVATORIO

## Rinasce il ciclismo

di Redio Regolatti

Con i Campionati del mondo si è praticamente conclusa o quasi la lunga stagione ciclistica. Quel che resta, al di là di qualche classica, sono ormai le briciole. V'è da dire che s'è pedalato molto, in ogni angolo d'Europa: un calendario che in questi ultimi anni si è infittito in modo pauroso e che ha totalmente annerito lo spazio agonistico che va da inizio marzo a fine ottobre. Restano, in questa fitta rete di gare, gli icebergs emergenti, le grandi corse a tappe.

L'ultima, il Tour, la *grande Boucle* dei tempi eroici, è stata vinta da Hinault. Il particolare potrebbe essere trascurabile o addirittura scontato, vuoi perché la notizia non è certo dell'ultima ora, vuoi anche perché le vittorie del francese non fanno ormai più titolo.

Ma non si dovrà forse dimenticare che egli è il quarto corridore di tutti i tempi dopo Coppi, Anquetil e Merckx, ad avere vinto nello stesso anno Giro e Tour; ed è l'unico ad aver vinto quattro Tour su cinque ai quali ha partecipato (il quinto, ricordiamocelo, lo perse in seguito a una caduta, quando già indossava la maglia gialla e non c'era anima viva attorno che lo potesse disturbare).

Si potrebbe creare insomma un monumento di parole e lodi a questo atleta che non trova avversari in grado di inquietarlo, che vince come crede e quando crede, senza dare l'impressione, così dicono, di possedere la qualità e la stoffa del campionissimo. Mah, è sempre difficile fare confronti con il passato soprattutto se esso è un passo dentro la leggenda, e citare nomi e atleti di altre stagioni. Forse, come dice Mario Sconcerti in un suo interessante articolo apparso tempo fa su «La Repubblica», manca a Hinault il grande avversario che fu di Anquetil. «Gli manca Raymond Poulidor, il malinconico Pou Pou, diventato un mito senza mai aver avuto niente di profondamente importante e senza aver mai indossato nemmeno

per un giorno la maglia gialla in tutti i suoi lunghissimi quattordici Tour.»

Se accettiamo la tesi quanto mai fragile di un Hinault che vince senza convincere, che non è ormai più quello di una volta, ci dobbiamo preoccupare di cercargli un avversario. Fuori dunque i nomi a scomodare pronostici, speranze o semplici sensazioni. Mi sembra che non sia cosa molto facile, anche perché la forza del francese è direttamente proporzionale alla qualità di chi gli corre contro.

Mi sembra che una volta questi «avversari», soprattutto se penso a uomini del calibro di un Poulidor, avevano nomi di riguardo, addirittura di prestigio. Forse, come dice ancora Sconcerti, al ciclismo non mancano i vincitori di un tempo: mancano i perdenti, coloro i quali erano in grado di reggere dignitosamente, addirittura eroicamente, duelli assolutamente scontati, senza vie d'uscita.



Il Tour ce lo ricorderemo comunque per la vittoria di Mutter, per alcuni onorevoli piazzamenti ottenuti da altri nostri atleti e soprattutto per le due memorabili imprese di Beat Breu.

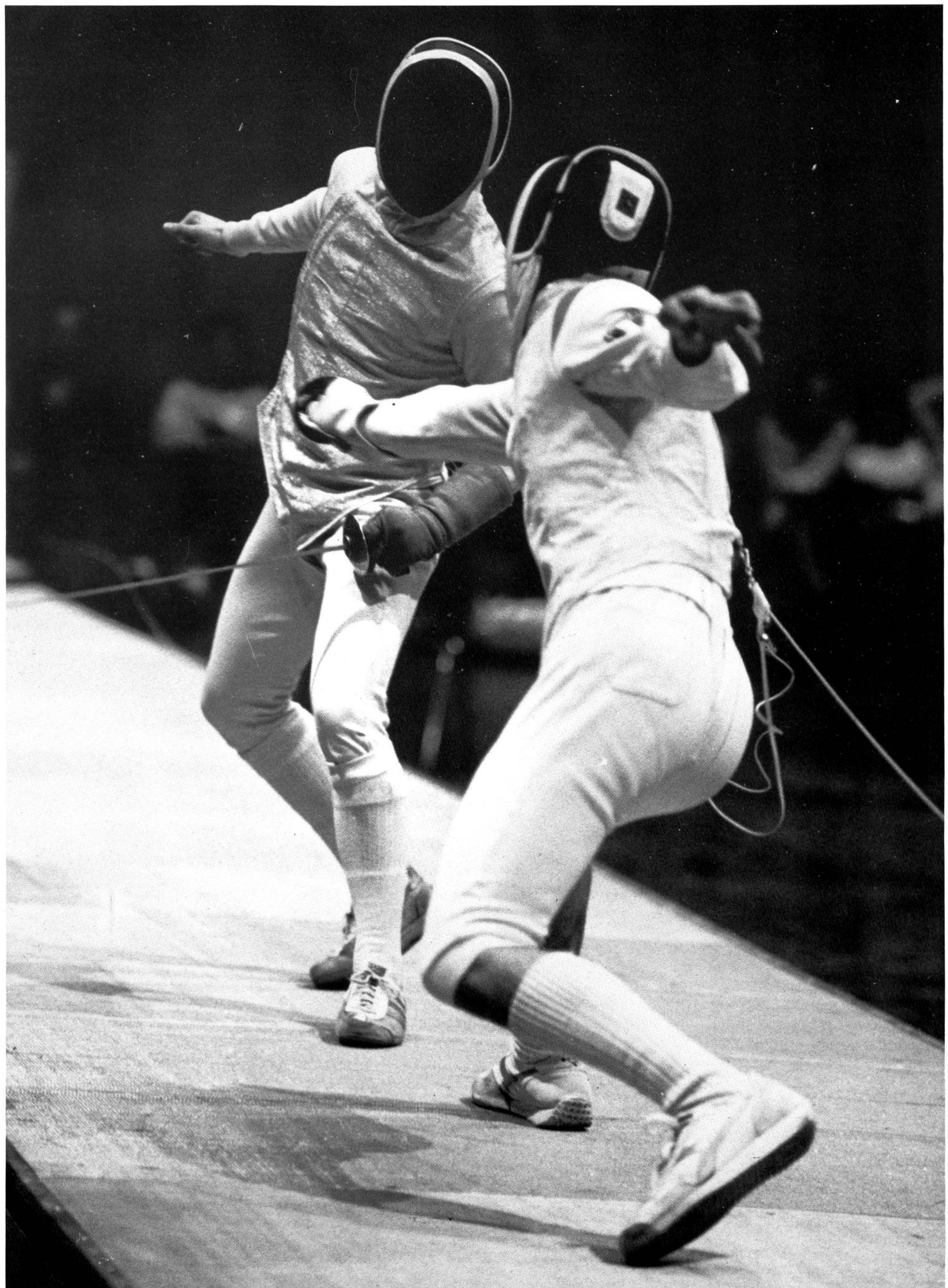
La televisione ci ha regalato in quei giorni

immagini splendide. A vedere lo scalatino sangallese fare il vuoto dietro di sé, inerpicarsi con estrema leggerezza e facilità su per gli aspri tornanti dei due colli, veniva fatto di pensare al ciclismo d'altri tempi, quello di Kübler e Koblet, ma soprattutto quello dei Gaul e dei Bahamontes per intenderci, scalatori di razza pura, fragili ma tremendamente efficaci nella loro pedalata.

Difficile dire se Breu diventerà il campione completo che oggi non è. Non lo furono in assoluto Gaul e Bahamontes ai quali si attribuiscono vittorie di grande prestigio anche nelle grandi corse a tappe. C'è però sicuramente da riporre legittime speranza in questo esile atleta poco più che ventenne. Quello che ci ha offerto è comunque già roba da antologia, da mettere nella vetrina delle cose belle, da ricordare con assoluto piacere. Non v'è che da attendere: le prossime stagioni e una squadra che sappia il fatto suo, ci diranno fino a che punto questo indiscutibile nuovo re della montagna potrà diventare uno dei possibili e non certo anonimi avversari di Hinault.

Grazie a questo Breu, ma a parecchi altri ancora, il ciclismo svizzero sta indubbiamente recuperando il terreno perso negli anni in cui non c'era nessuno, gli anni in cui l'anomalo la faceva da padrone e nessun atleta sapeva imporsi con la costanza della propria classe. Oggi le cose stanno sensibilmente migliorando. Pecato che a cavallo tra la stagione scorsa e quella attuale si sia persa la grossa occasione di costituire la squadra svizzera per eccellenza, una Cilo-Aufina che raccolgesse quanto di meglio il ciclismo nostro possa oggi vantare. Vediamo così i vari Freuler, Breu, Mutter, Schmutz e quant'altre gareggiare per linee opposte e neutralizzare a vicenda quel vantaggio anche psicologico che la loro unione avrebbe invece evidenziato.

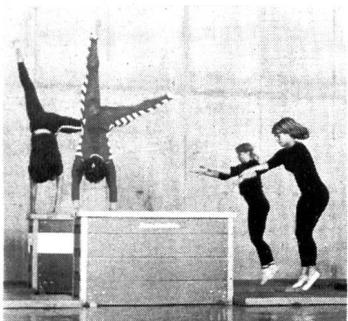
Accontentiamoci dunque di gustare come ai bei tempi le vittorie parziali e pur sempre di prestigio dei nostri esponenti: è già un grosso passo in avanti compiuto sulla strada di un rinascente ciclismo che qualche anno fa ancora, alle nostre latitudini, sembrava illusoria fantasia. □



Lo sportivo legge: **Gioventù e Sport**

**La rivista di  
educazione sportiva  
della**

**Scuola federale  
di ginnastica e sport  
di Macolin**



Attrezzi solidi per palestre — Attrezzi movibili  
Attrezzi per giochi e mano — Attrezzi da  
concorso per ginnastica ed artistica  
Attrezzi per atletica per uso all'aperto  
Attrezzi per bambini per campi e giardini  
da gioco — Attrezzi a noleggio

Fabbrica di attrezzi per la ginnastica,  
lo sport e il giuoco

**Alder & Eisenhut AG**  
  
8700 Küsnacht (ZH)      01 9 10 56 53  
9642 Ebnat-Kappel (SG)      074 3 24 24



**Panzeri**

Abbigliamento sportivo

- La miglior qualità per le più alte pretese a prezzi convenienti
- Colori e combinazioni di colori secondo i vostri desideri
- TRAINING      da Fr. 50.- a Fr. 155.-
- MAGLIETTE      a partire da Fr. 14.-
- SHORTS      a partire da Fr. 14.-



Chiedete il nostro  
prospetto gratuito.

Ordinazioni di pezzi unici  
non possono essere prese  
in considerazione!

Rappresentante:  
H. Bühler-Lehner  
Schützenstr. 39  
6430 Schwyz  
tel. 043 21 59 36